

La voce
degli studenti!

S. Piffero



Supplemento mensile de LA NUOVA GRATICOLA - iscr. RegistroStampa Trib. di SA n 755 del 1989- Anno XXV- Maggio 2026

I "reading party"

di Pasquale Manzo

Hanno qualcosa di romantico i reading party. Non nel senso mellifluido e stucchevole del termine, ma nella loro capacità di richiamare l'antico. È romantico, infatti, tutto ciò che sottolinea una certa coerenza. Sottolineare una certa coerenza significa inevitabilmente sottolineare una certa antichità. Significa ravvivare una fiamma che è già accesa.

Li ho scoperti sui social, in una di quelle pagine che consigliano libri e pubblicano passi di libri che seguo per descrivere i miei giorni e il mio umore... esse pubblicizzano di tanto in tanto questi reading party: pubblicano una locandina, un luogo, una data, un locale, una città, un orario... come se fosse un appuntamento.

Molto spesso c'è il pienone, i posti esauriscono come paglia bruciata in una giornata di vento. E poi ci si incontra tutti lì. L'unico obbligo: portare un libro in borsa.

I reading party sono infatti creati per leggere libri, non le istruzioni dei farmaci. Ci si riunisce per un'ora almeno e si legge. Ognuno nella propria testa, ognuno vagabondo nei propri pensieri. Chiedendosi perché il detective non aveva interrogato proprio lui sul caso, lui che era ovvio che fosse, o perché lei non aveva ancora mollato e ricominciato tutto daccapo, dopo quello che avevano combinato a lei e alla sua famiglia. Ognuno costruisce i propri mondi. Solitamente non risuona niente in sottofondo, in alcuni casi si sceglie una playlist di musica, immagino classica, che migliora la concentrazione.

A Brooklyn, dove i reading party sono nati, sono accompagnati da musica jazz. Che, sì, nella sua spontaneità richiama meglio il ritmo del pensiero.

Poi dopo l'ora trascorsa a leggere, il locale - la biblioteca - diventa un salotto dove ci si può confrontare tra un sorso di tè e un altro di caffè. Seguirà dibattito.

Hanno qualcosa di affascinante oltre che di romantico. Affascinante è ciò che bello ma che fa paura. Paura perché l'affascinante è una condizione mentale, non del corpo. Paura perché forse trent'anni fa certi eventi nemmeno si sarebbero dovuti organizzare, sarebbero nati spontanei, senza necessità di dover trovare un modo per stare insieme, forzatamente.

Oggi manca un po' l'intraprendenza di stare tutti insieme, forse perché ci sentiamo pieni da soli. Già che esistano questi eventi è un grande segnale sul fallimento sociale che viviamo. Non è una questione solo giovanile ma transgenerazionale. Poi hanno fascino perché sono eventi di nicchia, elitari, per un pubblico selezionato, in cui non ci si deve sforzare a cercare qualcuno con cui parlare di una passione in comune. Si va lì nella consapevolezza di trovare persone simili.

In un mondo sempre più distaccato in cui si può raggiungere chiunque con poco tanto vale raggiungere luoghi che ci appartengano... Siamo la società del possesso incondizionato, del tutto e del niente, dell'uomo qualunque, alla ricerca di persone qualunque, che non riconoscono più nemmeno sé stesse.

I reading party sono una fiaccolina di luce in questo fallimento, un barlume di speranza perché sono eventi di qualità, destinati a permanere del tempo, non usa e getta. Non ammazzano solo il tempo. Sono destinati ad avere un seguito: si scopre un titolo, un autore, una bella persona, una certa idea che ci illumina. Non muoiono riempiendo spazi vuoti ma aprono nuovi capitoli.

Il miracolo più grande !

Nel dopo Unità 4 su 5 italiani non sapevano né leggere e né scrivere. Oggi il timore è ... l'analfabetismo di ritorno !!!!

Più della lotta partigiana, più del miracolo economico, più della sanità pubblica il grande miracolo di questo Paese è stata l'alfabetizzazione. A Italia appena unita quattro italiani su cinque non



sapevano né leggere né scrivere. Oggi gli italiani che non sanno né leggere né scrivere bisognerebbe dragarli in qualche città del Meridione in qualche borgo sperduto sull'Aspromonte tra gli ultracentenari. E se in più di centocinquanta anni si è passati da un estremo all'altro significa che qualcosa lo si è fatto. Significa che questo Paese ha creduto nell'istruzione. Passando per i grandi vati come Manzoni e Carducci, Pinocchio, Cuore, la legge Coppino, la riforma Gentile e poi, definitiva, la comucopia economica post-bellica e l'istruzione televisiva. Non è stata una direttiva dello Stato, un progetto programmatico -confluiscono in questo miracolo ragioni soprattutto socio-economiche- ma un po' alla volta, con l'innovazione anche dei mezzi di comunicazione, l'Italia ce l'ha fatta.

Saranno serviti un centinaio di anni ma sempre meglio di niente. Storicamente questo Paese ha creduto nell'istruzione quando ha dovuto ricostruire. È stata una delle fiche che abbiamo speso per prime quando bisognava ricompattare le macerie, dopo l'unità, poi dopo la guerra.

Ci riflettevo oggi sul miracolo della scuola, di sabato, all'ultima ora, si interrogava, e per chi è dell'ultimo anno si lotta tra la frenesia che l'anno finisca e il magone di quello che sarà poi. Si vorrebbe congelare il tempo per capire cosa sia meglio.

Pensavo ai primi dettati, le penne cancellabili, il grembiule blu, a come si sia arrivati da questo a leggere Ungaretti, e pensavo che è merito di quei ricordi lì. Pensavo a dove saremmo tutti se la scuola non esistesse. Pensavo alla crescita che implica la scuola, Pensavo a come la scuola sia un collante universale delle generazioni che ci hanno preceduto e di quelle che verranno. Basterebbe leggere Cuore di De Amicis per accorgersene, che è tanto altro oltre al pregiudizioso libro per bambini. È un manuale religioso per la lingua italiana, il testamento spirituale della prima generazione di studenti italiani.

Torna in mente non solo la propria di storia ma anche quella di tutte le altre studentesse e studenti che magari negli anni Sessanta si incollavano davanti al televisore per seguire Non è mai troppo tardi, per cercare di recuperare quello che non si aveva potuto imparare durante la guerra. Ora che siamo tutti felicemente alfabetizzati le frontiere da superare sono altre, grava purtroppo la questione dell'analfabetismo funzionale:



un italiano su tre fatica a comprendere un qualsiasi testo che legge. Siamo l'ultimo tra i Paesi industrializzati. I dati peggiorano negli ultracinquantenni. Me ne accorgo anch'io di questa netta discrepanza e credo che la mia generazione sia stata fortunata ad essere cresciuta già durante una rivoluzione tecnologica. Fin da piccoli siamo stati abituati a leggere sui computer e sui telefoni, e se trent'anni fa la comunicazione era tutto un drin drin verbale, fatto di cabine e rotelle da far girare, oggi invece è quasi tutta messagistica.

Siamo cresciuti scrivendo e leggendo rispetto quelli che ci hanno preceduto.

Il più grande miracolo: i nuovi mezzi di comunicazione e della loro accessibilità immediata, che hanno sconfinato gli italiani e la nostra lingua dal particolare all'universale.

Pasquale Manzo

il periodico redatto dagli
allievi del



Corso Biennale
di
Giornalismo
del Liceo Medi
di
Battipaglia

Non è un paese x vecchi

di Pasquale Manzo

A volte i social sono mondi di altri mondi, posti in cui si va per cercare qualcosa ma si trova tutt'altro, e ci si lascia accalappiare, e poi si dimentica quello che si stava cercando ...

I social sono i luoghi dell'altrove, microcosmi ridotti che rappresentano parti di noi. Non è solo immondizia quella che circola in questi luoghi dell'altrove.

Se si riesce si può anche creare un caro cantuccio. Bisogna riuscire a trasferire in questi luoghi parti di noi, in modo che diventino estensione e non perdita. Instagram e TikTok pullulano di pagine di lettori e di letteratura ad esempio.

La generazione con qualche filo di capelli bianchi in più non lo crederebbe mai. Certi mezzi non sono solo perdite di tempo, trappole mostruose che vogliono farci bruciare i neuroni. E se dall'altra parte qualcuno ci vede scollare compulsivamente non significa che da quest'altra parte si stia vedendo necessariamente il video di un gattino.

Certo, credo anch'io che sia meglio fruire materialmente di un libro, ad esempio; però non è tutto da buttare via. È la qualità più che la quantità del tempo che si trascorre con certi mezzi a fare la differenza.

Bisogna allora incastrare l'otium al negotium. Il fare e il non fare.

Queste pagine sono seguitissime, alcune contano milioni di follower. Qualcuno con qualche filo di capelli bianchi in più non lo crederebbe. Eppure sono community di lettori affiatati che commentano, si emozionano, ricordano quel libro o quell'autore, i momenti delle vite vissuti con determinati libri. Perché i libri si legano soprattutto a periodi della vita e alcuni con questi sembrano calzare a pennello.

Si possono frugare recensioni di libri letti o che si vorrebbero leggere, ritrovarsi con l'opinione di altri, confrontare le esperienze vissute. È un grande gesto di fiducia quello di comprare poi un libro sul pensiero di qualcun altro - che non si conosce nemmeno.... Non si sa mai nella vita, magari quelle cento pagine ce la svoltano, la vita. Personalmente non mi è mai accaduto di comprare un libro così, al massimo me li segno o accumulo i video salvati perché so già in cuor mio che sono come i propositi per l'anno nuovo o la dieta dopo Natale, che inizia e finisce a pranzo il ventisette.

Cambiano i mezzi e modi, ma l'umanità nelle sue forme e passioni resiste. È che soffriamo ancora questo tarlo novecentesco di vivere in una società degenerare, che sprofonda ogni giorno un poco di più. Ma forse l'amara verità da servire a coloro che ci hanno preceduto è che la società degenerare è stata la loro e non la nostra.

Noi stiamo raccogliendo i loro calcinacci. Ogni volta ci dobbiamo sentir ripetere che si peggiora sempre di più, che si stava meglio quando si stava prima e che non c'è limite al peggio. Qualche mesetto fa leggevo un articolo di Concita De Gregorio su Repubblica in cui paragonava la nostra generazione a quella dei capelloni, se non addirittura a una generazione peggiore. La più grande grana di questa generazione è l'incomunicabilità col passato, perciò spesso finiamo di essere incompresi. Nelle statistiche siamo quelli che svuotano le librerie, riempiono i cinema...ma agli occhi dei più siamo i telefono-dipendenti. M ditemi: quanti di questi occhi crederebbero che i social possano essere un veicolo così importante per i lettori? Forse quello in cui viviamo non è un Paese per vecchi.

La sfida: social / libri

La lettura oggi si trova a competere con un nemico silenzioso ma potentissimo: l'universo dei social media, dello streaming e del gaming. Non si tratta solo di una questione di tempo, ma di attenzione. I contenuti digitali sono progettati per essere immediati, rapidi, gratificanti, capaci di offrire stimoli continui senza richiedere particolare sforzo mentale. Un libro, invece, pretende il contrario: lentezza, concentrazione, immaginazione. Eppure, nonostante la forza di queste nuove forme di intrattenimento, la lettura conserva un valore unico che nessun algoritmo può replicare. Leggere significa entrare in un mondo senza notifiche, costruire immagini nella propria mente, allenare la capacità di ragionare e comprendere. Se i social offrono connessione, spesso regalano anche superficialità; se lo streaming intrattiene, raramente educa al pensiero critico; se il gaming coinvolge, non sempre lascia spazio alla riflessione profonda. La sfida, quindi, non è eliminare il digitale, ma trovare un equilibrio: riscoprire il piacere di un libro come scelta consapevole, come atto di libertà in un'epoca dominata dalla velocità. Perché leggere, oggi, non è solo cultura: è resistenza.

Francesco Bacco

Le Biblioteche



In molte città italiane la lettura viene penalizzata da un problema strutturale spesso sottovalutato: l'assenza di biblioteche realmente efficienti in

alcune aree urbane. Nei quartieri più periferici o meno valorizzati, questi spazi culturali risultano rari, poco curati o difficili da raggiungere, e questo limita fortemente l'accesso ai libri, soprattutto per studenti e famiglie. In diversi casi le biblioteche esistono, ma non riescono a svolgere pienamente la loro funzione a causa di carenza di personale, cataloghi non aggiornati e orari ridotti che rendono complicato usufruirne.

Il risultato è un divario culturale evidente: chi vive in zone ben servite ha più opportunità di studio e crescita, mentre chi abita in aree meno attrezzate resta escluso. La biblioteca, infatti, non è soltanto un deposito di libri, ma un presidio fondamentale per la comunità, un luogo di formazione, socialità e inclusione. Trascurare queste strutture significa ridurre le possibilità di sviluppo culturale di interi quartieri, rendendo la lettura un privilegio anziché un diritto accessibile a tutti.

Francesco Bacco

Educare a leggere

Uno dei principali ostacoli alla diffusione della lettura è la scarsa educazione a questa pratica, spesso vissuta dai giovani come un obbligo scolastico più che come un piacere personale. In molte scuole il libro viene presentato quasi esclusivamente come strumento di verifica, legato a riassunti, interrogazioni e analisi forzate, trasformandosi così in un compito anziché in un'esperienza libera. Questo approccio rischia di allontanare gli studenti, che associano la lettura alla fatica e alla pressione, invece che alla curiosità e all'immaginazione. Il problema non è leggere in sé, ma il modo in cui la lettura viene proposta: troppo rigido, poco vicino agli interessi reali dei ragazzi e spesso privo di stimoli capaci di renderla coinvolgente. Educare alla lettura dovrebbe significare far scoprire che un libro può essere un viaggio, una forma di intrattenimento e persino un rifugio, non soltanto un dovere. Senza questo cambio di mentalità, la lettura continuerà a essere percepita come qualcosa da sopportare, invece che come un'abitudine da scegliere.

Francesco Bacco

Il valore della lettura

Negli ultimi anni il fenomeno della lettura saltuaria è diventato sempre più diffuso, soprattutto tra i giovani. Molte persone leggono solo occasionalmente, spesso per motivi scolastici o lavorativi, mentre cresce il numero di coloro che non leggono affatto nel tempo libero. Questo cambiamento rappresenta una questione culturale importante, poiché la lettura svolge un ruolo fondamentale nella formazione personale e nello sviluppo del pensiero critico.

Tra le principali cause vi sono la diffusione dei social network e delle piattaforme digitali, che propongono contenuti rapidi e immediati, capaci di ridurre il tempo dedicato ai libri. A ciò si aggiungono la mancanza di abitudine alla lettura e la percezione, soprattutto tra i più giovani, che leggere sia un'attività impegnativa o poco coinvolgente.

Tuttavia, leggere significa arricchire il proprio vocabolario, migliorare la capacità di concentrazione e sviluppare immaginazione e creatività. I libri consentono inoltre di approfondire temi culturali, storici e sociali, favorendo una maggiore consapevolezza della realtà che ci circonda.

Per contrastare il fenomeno dei lettori non abituali è necessario promuovere la lettura attraverso iniziative culturali, attività scolastiche più stimolanti e spazi dedicati ai giovani nelle biblioteche. Anche la famiglia può contribuire incoraggiando il contatto con i libri fin dall'infanzia.

La lettura rappresenta infatti non solo uno strumento di conoscenza, ma anche un mezzo essenziale per la crescita personale e culturale della società. **Roberta Chiara Candelaresi**

I vantaggi del libro

Negli ultimi anni la lettura deve confrontarsi con nuove forme di intrattenimento digitale, come social network, piattaforme di streaming e videogiochi. Questi strumenti offrono contenuti immediati, dinamici e facilmente accessibili, capaci di catturare rapidamente l'attenzione soprattutto dei più giovani. Di conseguenza, molte persone dedicano sempre meno tempo ai libri e alla lettura approfondita. I social media, in particolare, propongono contenuti brevi e veloci che abitano a una fruizione rapida delle informazioni. Anche serie televisive, film in streaming e videogiochi occupano gran parte del tempo libero, rendendo la lettura meno attraente rispetto ad attività considerate più coinvolgenti e immediate. Tuttavia, i libri offrono un'esperienza diversa e insostituibile. La lettura stimola l'immaginazione, favorisce la concentrazione e permette di sviluppare un rapporto più profondo con storie, idee e personaggi. A differenza dei contenuti digitali veloci, leggere richiede attenzione e riflessione, competenze sempre più importanti nella società attuale.

Per questo motivo è necessario trovare un equilibrio tra tecnologia e lettura, senza considerarle realtà opposte. I mezzi digitali possono anche diventare strumenti utili per avvicinare i giovani ai libri, attraverso ebook, audiolibri e community online dedicate alla lettura.

Roberta C. Candelaresi



I Festival

Negli ultimi anni i festival culturali e letterari stanno ottenendo



sempre più successo, coinvolgendo non solo lettori abituali ma anche persone che normalmente leggono poco o non leggono affatto. Questo dimostra come gli eventi dedicati ai libri possano trasformarsi in occasioni di incontro, intrattenimento e scoperta culturale accessibili a tutti.

Uno dei motivi principali è l'atmosfera coinvolgente che caratterizza questi festival. Presentazioni, incontri con autori, dibattiti, spettacoli e attività interattive rendono il mondo della lettura più vicino e interessante anche per chi non frequenta abitualmente librerie o biblioteche. Il libro non viene percepito soltanto come un oggetto scolastico o impegnativo, ma come punto di partenza per confrontarsi su temi attuali e condividere esperienze.

Poi, molti festival uniscono letteratura, musica, cinema e social media, creando eventi dinamici capaci di attirare soprattutto i giovani. La presenza di personaggi noti, influencer e autori seguiti online contribuisce ad ampliare il pubblico e a rendere la cultura più accessibile.

Questi eventi dimostrano quindi che la lettura può essere promossa anche attraverso modalità innovative e partecipative. I festival non avvicinano soltanto ai libri, ma favoriscono la curiosità, il dialogo e l'interesse verso il mondo culturale in generale.

Roberta chiara candelaresi

Il Coachella

Il deserto di Indio non è più (solo) un luogo per la musica, ma il set cinematografico del più grande esperimento di marketing collettivo della storia. L'edizione 2026, ribattezzata "Bieberchella", ha sancito il definitivo sorpasso della narrazione digitale sull'evento fisico. Se il ritorno di Justin Bieber come headliner ha incantato i fan, è nei numeri del Media Impact Value (MIV) che si legge la vera rivoluzione: 117,4 milioni di dollari generati in un solo weekend, con un peso degli influencer che, per la prima volta, ha toccato il 66% dell'impatto totale.

La performance di Bieber, un trionfo minimalista e "YouTube-themed" da 10 milioni di dollari, è stata scientificamente progettata per essere frammentata in pillole virali. Emblematica la clip di Katy Perry tra la folla: un semplice commento ironico su TikTok ha prodotto un valore mediatico di 1,9 milioni di dollari. Ma il vero "scoop" risiede nel cambio di paradigma dei brand. Colossi come e.l.f. Cosmetics hanno trasformato il festival in un corpo a corpo sensoriale con la campagna #elfscape, mentre Rhode, il marchio di Hailey Bieber, ha capitalizzato l'effetto-marito trasformando il deserto nel suo "Rhode World" da 13,4 milioni di EMV.

Tuttavia, questa esplosione di valore ha un lato oscuro: la bolla finanziaria degli influencer sta trasformando il festival in una "gated community" inaccessibile. Con 1,7 miliardi di dollari di Earned Media totali, il costo dei biglietti e degli alloggi è schizzato alle stelle per compensare le infrastrutture dedicate ai creator. L'era dei viaggi gratis è finita: a pagare il prezzo finale è il fan comune, schiacciato da un'economia che non celebra più la musica, ma l'algoritmo. Il Coachella 2026 non è stato un concerto, è stato il bilancio di fine anno di una multinazionale del lifestyle.

Rita Ferrara

La "povertà educativa"

La povertà educativa fatica a essere percepita come una vera emergenza sociale. Eppure, si tratta di un fenomeno pervasivo che incide profondamente sia sullo sviluppo individuale che sul livello di istruzione nazionale. Anche se spesso pensiamo che i problemi a scuola riguardino solo chi ha pochi soldi, la povertà educativa è un concetto molto più ampio: essa emerge anche in contesti economicamente stabili, dove l'accesso limitato alle risorse culturali o modelli familiari poco stimolanti inibiscono lo sviluppo di capacità critiche.

La povertà educativa si definisce attraverso tre dimensioni interconnesse. In primo luogo, il livello di istruzione: non completare la scuola secondaria superiore espone a un rischio elevato di esclusione dai percorsi di crescita strutturati. In secondo luogo, il possesso delle competenze di base: literacy, numeracy e problem solving costituiscono il nucleo dell'alfabetismo funzionale. Tuttavia, tali abilità se non esercitate nella vita quotidiana o nel lavoro, tendono a deteriorarsi. Infine, vi è la dimensione della motivazione e valorizzazione della cultura: la mancanza di curiosità intellettuale e di partecipazione a pratiche extra-scolastiche, come la lettura, impedisce il mantenimento delle competenze, trasformando il titolo di studio in un involucro vuoto.

La povertà educativa agisce come una "scatola nera" che trasmette la disuguaglianza dai genitori ai figli attraverso il capitale culturale e le aspettative familiari. Senza infrastrutture pubbliche, le disparità si cristallizzano.

Ma il fenomeno colpisce anche gli adulti: il 35% degli italiani fatica in lettura e calcolo. Si genera l'effetto San Matteo, per cui chi ha già risorse accede a ulteriore formazione, mentre gli svantaggiati restano intrappolati in un circolo che limita salute, lavoro e capacità critica. Contrastare questo declino richiede un ecosistema inclusivo e un apprendimento continuo, necessari per una partecipazione attiva e consapevole alla società.

Giorgia Rosa

La lettura è...." donna "

Che il divario di genere tra i lettori sia un fenomeno affermato a livello non solo nazionale, ma globale, "è una verità universalmente riconosciuta". Diverse spiegazioni per questa verità sono offerte dalla storia e dalla sociologia, che inquadrano la cosa nell'ambito dell'emancipazione femminile nel corso del tempo. In passato, specialmente in epoca post-industrializzazione, non era inusuale associare la lettura ad attività più propriamente femminili, in quanto le donne, relegate alla sfera domestica e privata, potevano dedicarci il proprio tempo mentre l'uomo si realizzava attraverso l'azione pubblica, il lavoro e il pragmatismo. Si sa, ad esempio, che il pubblico di lettori nell'Inghilterra vittoriana era prevalentemente femminile e che già nel XVIII secolo si stavano diffondendo nel paese club del libro, gruppi di lettura o comunque contesti che permettessero alle donne di viverla come un'esperienza comunitaria. Oggi, la socializzazione della lettura si verifica online: sono fenomeni molto consolidati le community digitali come "Booktok" o "Bookstagram", popolate in larghissima maggioranza da donne o giovani ragazze. La lettura è diventata un'attività sociale e di tendenza negli spazi digitali di ognuna, mentre per gli uomini rimane spesso un'attività più solitaria e meno incentivata dai pari. Le ricerche attuali, poi, confermano che le donne sono più attratte dalla narrativa e dai thriller psicologici, generi costituenti il motore principale del mercato editoriale, mentre gli uomini sembrano preferire, secondo i dati, la saggistica, la manualistica o l'informazione tecnica. Quello della lettura si tratta di un ribaltamento storico piuttosto clamoroso: per millenni essa è stata un privilegio quasi esclusivamente maschile, in quanto era sinonimo di potere politico, religioso e giuridico. Con la nascita del romanzo moderno, tra Settecento e Ottocento, la lettura ha smesso di essere solo strumento di studio e lavoro, ma anche un'attività di svago, riflessione ed introspezione, e a partire da questo che la donna ha potuto reclamare una graduale "rivendicazione culturale".

Margherita Grazia Lullo



Il fenomeno FOMO

Entrando in una libreria 'solo per dare un'occhiata' si viene travolti dall'irresistibile profumo delle pagine che invoglia a comprare un libro per varie ragioni: per il titolo, per la copertina, per la trama... Una volta acquistato, il nuovo arrivato aspetterà di essere letto su una pila di altri libri comprati seguendo lo stesso copione. I giapponesi definiscono questa frenesia di accumulare libri 'tsundoku': termine composto da *tsunde*=accumulare cose, e *oku*=lasciare qualcosa per dopo. Questo atteggiamento potrebbe sembrare consumistico, ma in realtà fa in modo che la curiosità per il libro non muoia. Infatti, secondo Umberto Eco, i libri non letti costituiscono un 'antibiblioteca', i cui scaffali "si allungano più si conosce". La sua vastità non accresce l'ego del proprietario, ma lo rende consapevole di quanto ancora ha da conoscere. Questo fenomeno può generare ansia e deteriorare l'autostima se vista come conferma alla propria difficoltà - o impossibilità - di dedicare tempo alla lettura, attività che dovrebbe essere spontanea, naturale. In altri casi, i libri sono accumulati perché comprati per pressione sociale: si tratta della Fear Of Missing Out= la paura di non essere aggiornati, di perdersi un titolo che ha riscosso molto successo. Si tratta quasi di una patologia ossessiva che consiste nel comprare libri senza seguire realmente i propri gusti ma la moda del momento, dettata da una società sempre più omogenea e, oserei dire, piatta. Il termine tsundoku non è più sufficiente per descrivere ciò, perché ormai del tutto svuotato di ogni suo valore ammirevole e positivo.

Alice Spampinato

Cervello e lettura

L'uomo non è nato per leggere: la necessità di inventare un alfabeto e ideogrammi nacque dalla trasformazione delle prime civiltà da nomadi in sedentarie e da esigenze amministrative/commerciali. La capacità di lettura è quindi il frutto di un'evoluzione dell'innata plasticità del cervello, che coinvolge una serie di meccanismi neuronali presenti nell'emisfero sinistro, dove aumenta la concentrazione di ossigeno nel sangue. L'area che risulta attiva è definita VWFA (Visual Word Form Area), esaminata dagli studiosi Laurent Choen e Stanislas Dehaene. Oltre ad essere indispensabile per il riconoscimento dei caratteri scritti, il suo ruolo è cruciale anche nell'identificazione visiva di oggetti o persone. Dunque, il cervello umano non fa altro che adattare aree corticali preesistenti a nuovi compiti, tra i quali è presente anche il calcolo. Il cervello si adatta alla lettura e la lettura si adatta al cervello: un sistema armonioso e coerente. I benefici della lettura sono numerosi: per esempio, è un potente strumento cognitivo per la gestione del declino cognitivo, l'allenamento della memoria ed estensione della propria soglia dell'attenzione. Inoltre, può essere considerata come terapeutica. Infatti, essa aiuta a combattere disturbi come l'alcolismo, l'insonnia e l'obesità. In alcuni paesi, come il Canada, esiste la cosiddetta "libroterapia", che prevede una selezione di libri da parte di professionisti per favorire l'introspezione, ridurre lo stress e affrontare difficoltà psicologiche. Anche se non si presenta come un'attività spontanea, leggere rende più umani: accresce empatia, sviluppa un pensiero autentico e personale, a partire da collegamenti che il cervello ricerca e crea anche quando si trova di fronte a libri di cultura e autori differenti.

Alice Spampinato

Finlandia: terra felice di lettori

Di Assunta Giordano

La Finlandia, per il nono anno consecutivo, è il paese più felice del mondo secondo il World Happiness Report preparato dalla società di sondaggi americana Gallup in collaborazione con il Wellbeing Center dell'università britannica di Oxford. Ma è nota anche per essere una tra le nazioni con il più alto tasso di alfabetizzazione, circa il 99% e di lettura, circa l'80% della popolazione. Risultati così eccellenti non sono episodici o casuali e lo comprendi quando, passeggiando tra le strade di Helsinki, ti ritrovi dinanzi ad una delle sue trentotto biblioteche pubbliche. Non si tratta di un fenomeno recente o di una moda, ma del risultato di politiche culturali ed investimenti pubblici nella cultura dei libri.

Nel periodo trascorso recentemente ad Helsinki in Mobilità Erasmus+, abbiamo visitato alcune di queste biblioteche, tra cui la storica **Rikhardinkatu**, caratterizzata da una splendida scala a chiocciola bianca che sale verso un grande lucernario, permettendo alla luce naturale di illuminare il centro. A dieci minuti di passeggiata è situata, in prossimità di Piazza del Senato, la maestosa **National Library of Finland**, che conserva il patrimonio culturale finlandese con oltre tre milioni di volumi. Dal 5 dicembre 2018, giorno della sua inaugurazione, non puoi non visitare la **Oodi Helsinki Central Library** con i suoi 17.250 metri quadrati di spazi multifunzionali. La progettazione della sua balconata alla stessa altezza del Parlamento finlandese, situato di fronte, ha un forte valore simbolico, rappresentando il rapporto diretto e paritario tra le istituzioni democratiche e la cultura, l'educazione e la libertà di espressione dei cittadini. Nel 2019 ha ricevuto il prestigioso Public Library of the Year Award, venendo riconosciuta come la migliore nuova biblioteca pubblica al mondo per la sua architettura e i suoi oltre 100.000 libri.

Oodi Library – Piano Terra

Tutte le biblioteche finlandesi sono visitabili gratuitamente ed accessibili, con ampi orari, tutti i giorni, a testimonianza del fatto che in Finlandia i libri sono patrimonio della comunità e che i luoghi di lettura sono a disposizione delle persone che possono sostarvi senza fretta, non solo consultare, leggere o richiedere un libro, ma per ripararsi dal freddo, dalle lunghe e buie giornate invernali e sentirsi meno soli. Sono spazi inclusivi di socialità oltre che di cultura: al piano terra della Oodi Library puoi sederti ad uno dei tavoli con scacchiera, aspettare con calma il tuo avversario di gioco o avvicinarti e chiedergli semplicemente: vuoi giocare a scacchi con me?



L' Editoria Indipendente

In un panorama editoriale sempre più dominato da grandi gruppi industriali, l'editoria indipendente rappresenta una scelta tanto coraggiosa quanto necessaria. Si tratta di un settore di nicchia che rifiuta l'omologazione e le logiche commerciali, privilegiando invece la ricerca, il particolare, la qualità e la libertà espressiva. Gli editori indipendenti non inseguono le classifiche di vendita, ma costruiscono cataloghi coerenti, spesso andando controcorrente, dando voce a quegli autori emergenti o a quelle opere che difficilmente troverebbero spazio nei circuiti tradizionali dei grandi gruppi editoriali.

Questa scelta, ovviamente, implica dei rischi: una circolazione limitata, distribuzione più complessa e margini economici ridotti. Eppure, proprio in queste difficoltà si trova il valore e l'importanza dell'indipendenza. Pubblicare un libro diventa quindi non solo un atto commerciale ma addirittura un atto culturale, una presa di posizione che difende la "bibliodiversità" e arricchisce il dibattito intellettuale e il bagaglio del

singolo lettore. L'editoria indipendente oggi si presenta come un grande e vario laboratorio di idee, un luogo in cui sperimentare linguaggi, temi e formati è la regola. In un'epoca in cui il mercato, o addirittura in una società ed epoca, che tende a uniformare gusti e contenuti, essa mantiene viva la pluralità delle voci, offrendo al lettore un'alternativa autentica e consapevole. Scegliere l'indipendenza significa credere che i libri possano essere strumenti di scoperta e trasformazione, capaci di far pensare, non semplici prodotti da comprare.

Lucrezia Lauro



Seoul: riaprono le biblioteche all'aperto



Nella capitale della Corea del Sud, si può leggere in biblioteca seduti sull'erba. Si tratta di un progetto avviato nel 2022 con il nome di Seoul Outdoor Library, gestito dalla Metropolitan Library della città e che per il 2026 ha riaperto in occasione della Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore. Le tre sedi, a Gwanghwamun, Cheonggyecheon e a Seoul Plaza sono spazi dove la cultura incontra la natura urbana, in cui si sceglie un libro e ci si accomoda all'aperto o si partecipa a mostre e spettacoli. L'obiettivo principale è rendere la cultura ancora più desiderabile, alla mano e accessibile a tutti; queste "biblioteche senza edificio" vengono definite infatti come il contesto perfetto per staccare la spina dalla vita frenetica lavorativa di città e per immergersi in un ambiente di relax e immersione collettiva in un'attività che da sempre si sa essere del più assoluto arricchimento, la lettura. Sono spazi, soprattutto, adatti a tutti: lavoratori, studenti, famiglie, turisti. E i numeri parlano: al termine della stagione 2025, il progetto ha registrato oltre 8 milioni di visitatori

cumulativi dal suo lancio, con un tasso di soddisfazione degli utenti che ha raggiunto il nuovo record del 96,6%. Si è svolta addirittura la sfida di lettura "The World's Largest Reading Relay", ufficialmente inserita nel Guinness World Records per la partecipazione di 3.532 persone; questo successo indiscusso ha stimolato altri 80 comuni in tutta la Corea del Sud ad adottare tale iniziativa. Per la nuova edizione è pronto un programma che punta sull'accoglienza internazionale, sul "digital detox" (immergersi nella lettura senza distrazioni digitali) e che include cinema all'aperto e performance dal vivo. I locali lo chiamano Story Park, il parco delle storie; per noi è l'emblema del benessere urbano, del piacere che dà la lettura e di un nuovo modo di vivere.

Margherita Grazia Lullo

Bibliografia: <https://openlibri.it/2026/04/29/seoul-outdoor-library-capitale-corea-tre-biblioteche-aperte/>

Panorama editoria

Il panorama editoriale contemporaneo è caratterizzato da due mondi molto diversi: l'editoria indipendente e i grandi gruppi editoriali. La differenza tra questi due non riguarda soltanto l'aspetto economico, ma emerge soprattutto nelle scelte culturali, nei processi produttivi e nel rapporto con i lettori.

I grandi gruppi editoriali infatti seguono le logiche industriali, grazie alle loro ingenti risorse e alle loro complesse e strutturate strategie di marketing, riescono ad offrire maggiore visibilità ai titoli pubblicati, spesso volte però la loro selezione segue la legge della redditività e del mercato di massa. Bestseller, autori affermati e conosciuti, oltre a determinati generi consolidati dominano il panorama editoriale, riducendo di conseguenza lo spazio per la sperimentazione di nuovi generi ed autori.

Al contrario, l'editoria indipendente prevede una maggiore libertà progettuale. Le piccole case editrici, infatti, seguono lettori e generi più di nicchia, puntando su opere di ricerca e su autori emergenti. Sebbene le loro risorse siano limitate e abbiano una distribuzione più complessa, riescono spesso a intercettare tendenze culturali innovative e a proporre contenuti originali, contribuendo alla diversità e varietà del panorama letterario.

Il rapporto con il lettore rappresenta un'altra differenza fondamentale: nel caso degli editori indipendenti il rapporto è più diretto e comunitario, mentre nel caso dei grandi gruppi editoriali è più mediato e agisce su larga scala. In un sistema equilibrato, entrambe le realtà risultano necessarie: i grandi editori assicurando diffusione e stabilità economica, mentre gli indipendenti alimentando la creatività e il rinnovamento.

Lucrezia Lauro

Editoria e Manga

Un editore indipendente è una casa editrice che opera fuori dai grandi gruppi editoriali e che spesso punta su scelte più coraggiose, dando spazio ad autori emergenti e opere di nicchia che difficilmente troverebbero posto nel mercato più commerciale. Proprio grazie a queste realtà, molte storie possono nascere "in piccolo" e crescere nel tempo, diventando fenomeni culturali. La lettura, infatti, può avere un forte impatto sugli studenti e sui giovani perché sviluppa immaginazione, capacità critica e sensibilità emotiva, offrendo modelli narrativi che aiutano a comprendere meglio se stessi e il mondo. Esempi evidenti sono opere come Attack on Titan, nato come manga è diventato un successo globale, oppure libri pubblicati inizialmente su piattaforme come Wattpad, dove molti autori hanno costruito una community prima di arrivare alla pubblicazione ufficiale. Questi casi dimostrano che leggere non significa solo studiare, ma anche scoprire nuove passioni, entrare in mondi narrativi coinvolgenti e trovare ispirazione: a volte una storia letta per curiosità può cambiare il modo di pensare di un ragazzo o persino spingerlo a scrivere e creare a sua volta

Francesco Bacco

Premi e TV

Negli ultimi anni i premi letterari e culturali hanno subito un processo di forte spettacolarizzazione, trasformandosi da eventi prevalentemente di settore a veri e propri appuntamenti mediatici. Trasmissioni televisive, contenuti sui social network e dibattiti nei talk show contribuiscono oggi a rendere queste manifestazioni sempre più visibili e seguite dal grande pubblico. La televisione ha storicamente avuto un ruolo centrale nel dare risalto ai premi, attraverso dirette, servizi e interviste. Tuttavia, è soprattutto con l'avvento dei social media che la comunicazione è diventata più immediata e continua: estratti di interviste, reazioni del pubblico e commenti degli autori circolano rapidamente, amplificando la risonanza dell'evento.

Ma anche i talk show partecipano a questo processo, trasformando i premi in occasioni di discussione pubblica non solo letteraria, ma anche culturale e sociale. Gli autori diventano spesso figure mediatiche, chiamati a raccontarsi oltre le proprie opere, contribuendo a rendere più "spettacolare" il mondo dell'editoria.

Se da un lato questa visibilità favorisce la diffusione della cultura e avvicina nuovi lettori, dall'altro può portare a una maggiore attenzione all'aspetto mediatico rispetto a quello strettamente letterario. In ogni caso, la spettacolarizzazione dei premi rappresenta un fenomeno ormai centrale nel rapporto tra cultura e comunicazione contemporanea.

Roberta chiara candelaresi

Fiera TO



Tra i festival culturali italiani, il Salone Internazionale del Libro di Torino rappresenta uno degli appuntamenti più importanti dedicati al mondo della lettura e dell'editoria. Ogni anno la città di Torino ospita migliaia di visitatori, autori, editori e studenti provenienti da tutta Italia e anche dall'estero.

Il Salone del Libro è diventato nel corso del tempo un punto di riferimento culturale nazionale grazie alla grande varietà di eventi proposti: incontri con scrittori, presentazioni di libri, dibattiti, conferenze e attività dedicate ai giovani. La manifestazione riesce ad attirare non solo lettori abituali, ma anche persone che normalmente leggono poco, creando un ambiente aperto e coinvolgente.

Oltre al valore culturale, il Salone rappresenta anche una significativa opportunità economica per la città. Durante i giorni dell'evento aumentano le presenze turistiche e molte attività locali, come alberghi, ristoranti e negozi, beneficiano dell'arrivo dei visitatori.

Grazie alla sua importanza e alla partecipazione sempre elevata, il Salone del Libro di Torino è oggi considerato il principale evento letterario italiano e uno dei più rilevanti in Europa.

Roberta chiara candelaresi

Fiera RM



La fiera Più libri più liberi, che si svolge ogni anno a Roma, è uno degli eventi culturali più importanti dedicati all'editoria indipendente in Italia. La manifestazione offre uno spazio soprattutto alle piccole e medie case editrici, permettendo loro di presentare libri, autori e nuovi progetti a un pubblico ampio e variegato.

L'editoria indipendente svolge un ruolo fondamentale nel panorama culturale italiano perché spesso propone opere innovative, temi originali e autori emergenti che difficilmente troverebbero spazio nei grandi circuiti editoriali.

Grazie a queste realtà, il mondo dei libri diventa molto più ricco e diversificato, favorendo così la diffusione di nuove idee e punti di vista. Durante la fiera vengono organizzati incontri con scrittori, dibattiti, laboratori e presentazioni che coinvolgono lettori di tutte le età. L'evento rappresenta anche un'importante occasione di dialogo tra editori, autori e pubblico, contribuendo a promuovere la lettura e la cultura.

La fiera "Più libri più liberi" dimostra quindi come l'editoria indipendente sia un elemento essenziale per la vitalità culturale del Paese, capace di valorizzare la creatività e dare voce a realtà spesso meno conosciute ma di grande qualità.

Roberta chiara candelaresi

Il maggio dei libri

di Roberta Chiara Candelaresi

"Il Maggio dei Libri" è una campagna nazionale di promozione della lettura promossa dal Centro per il Libro e la Lettura del Ministero della Cultura. Ogni anno coinvolge scuole, biblioteche, associazioni, enti locali e realtà culturali con l'obiettivo di avvicinare sempre più persone al mondo dei libri e della lettura.

L'edizione 2026 si sviluppa attorno al tema "Ogni libro è una creatura viva", un messaggio che sottolinea il valore del libro come strumento di crescita personale, dialogo sociale e costruzione della comunità. La lettura viene proposta non solo come attività individuale, ma come occasione di incontro, confronto e partecipazione culturale. Anche Battipaglia ha aderito alla campagna nazionale attraverso una rassegna culturale che coinvolge autori, scuole, famiglie e cittadini di ogni età. Le iniziative organizzate sul territorio testimoniano la volontà di rendere la cultura accessibile e diffusa, trasformando i libri in strumenti di inclusione e aggregazione sociale.

Negli anni "Il Maggio dei Libri" è diventato un appuntamento sempre più radicato nelle comunità locali, capace di creare una rete tra istituzioni, associazioni e cittadini. L'obiettivo culturale principale resta quello di promuovere l'abitudine alla lettura, soprattutto tra i più giovani, valorizzando il libro come mezzo per sviluppare senso critico, immaginazione e consapevolezza civica.

Uno degli elementi centrali del "Maggio dei Libri" è il coinvolgimento diretto delle amministrazioni locali, che svolgono un ruolo fondamentale nella promozione della cultura e della lettura sul territorio.

Comuni, assessorati alla cultura e biblioteche civiche partecipano infatti alla campagna nazionale organizzando eventi, sostenendo associazioni culturali e creando collaborazioni con scuole, editori e realtà del volontariato. L'obiettivo è costruire una rete capace di rendere la lettura accessibile a tutta la cittadinanza.

Nel caso di Battipaglia, l'amministrazione comunale ha aderito alla rassegna promuovendo un calendario di appuntamenti dedicati ai libri e agli autori, confermando l'impegno verso iniziative culturali continuative. Negli anni la manifestazione è diventata un appuntamento stabile della programmazione cittadina, grazie anche al sostegno istituzionale e alla collaborazione con associazioni e operatori culturali del territorio.

Il coinvolgimento delle amministrazioni locali permette inoltre di valorizzare luoghi pubblici come biblioteche, scuole e spazi comunali, trasformandoli in centri di aggregazione culturale. In questo modo la lettura esce dai contesti tradizionali e diventa parte della vita quotidiana della comunità.

Attraverso iniziative come "Il Maggio dei Libri", gli enti locali contribuiscono non solo alla diffusione

della cultura, ma anche alla costruzione di relazioni sociali, alla partecipazione civica e alla crescita educativa delle nuove generazioni.



Il "Premio Strega"



Il Premio Strega è il riconoscimento letterario più importante e prestigioso in Italia. Nato nel 1947 grazie alla scrittrice Maria Bellonci e al sostegno della azienda produttrice del liquore "Strega", il premio

viene assegnato ogni anno al miglior romanzo italiano pubblicato di recente. Il Premio Strega è diventato un punto di riferimento fondamentale per il mondo dell'editoria e della cultura italiana: vincerlo significa ottenere grande visibilità, aumentare le vendite dei libri e raggiungere un pubblico molto più ampio. Per questo motivo il premio ha un forte impatto sul mercato editoriale e sulle scelte dei lettori. Ogni anno il concorso attira grande attenzione da parte di giornali, televisioni e appassionati di letteratura. Gli autori finalisti partecipano a incontri pubblici e dibattiti che contribuiscono a promuovere la lettura e il confronto culturale. L'importanza del Premio Strega deriva quindi non solo dalla sua lunga tradizione, ma anche dalla capacità di influenzare il panorama letterario italiano, valorizzando opere che diventano simboli della narrativa contemporanea. **Roberta C. Candelaresi**

Premi & Successo

Molti ritengono che qualità letteraria e successo viaggino sullo stesso binario, ma in realtà risponde a logiche e meccanismi diversi. La qualità letteraria riguarda lo stile, la profondità dei temi, l'originalità e la capacità di un'opera di durare nel tempo; è un valore riconosciuto soprattutto dalla critica e dalla tradizione culturale. Il successo commerciale, invece, dipende dalle copie vendute, dalla popolarità ottenuta in minor tempo, ed è influenzato da fattori come il marketing, la pubblicità, le mode e l'accessibilità del testo.

Esistono casi in cui queste due dimensioni coincidono: alcuni libri riescono a essere sia raffinati sia apprezzati da un pubblico vasto. Tuttavia, più spesso si verifica una separazione: opere di grande valore possono inizialmente passare inosservate perché troppo innovative o troppo complesse nel momento della pubblicazione, venendo riscoperte infatti solo in seguito. Al contrario, molti bestseller ottengono un'enorme diffusione pur presentando uno stile semplice o formule narrative ripetitive e non raffinate.

Un elemento chiave è il tempo: il successo commerciale è spesso immediato ma effimero, mentre la qualità letteraria tende a emergere lentamente ma dura più a lungo. Inoltre, il ruolo del lettore resta centrale: ad esempio ciò che per alcuni è profondità, per altri può risultare difficile o poco coinvolgente. In definitiva, vendite e valore artistico non coincidono necessariamente, e un libro può essere importante anche senza essere popolare e viceversa.

Lucrezia Lauro

SAUL di Battipaglia



A Battipaglia la promozione della lettura passa anche attraverso formule innovative e coinvolgenti capaci di avvicinare soprattutto i giovani al mondo dei libri. Tra queste iniziative si inserisce “SAUL – Sfidare all’Ultimo Libro”, progetto culturale che unisce lettura, formazione e competizione educativa.

L’iniziativa si sviluppa come una vera e propria gara tra partecipanti o squadre che, dopo aver letto un libro selezionato, si confrontano attraverso domande e quiz legati non soltanto al contenuto del testo, ma anche ad aspetti più ampi della cultura generale.

Le prove possono riguardare temi di letteratura, storia, grammatica italiana, etimologia, educazione civica e approfondimenti culturali collegati ai libri affrontati durante il percorso. In questo modo la lettura diventa il punto di partenza per un’esperienza multidisciplinare che stimola curiosità, capacità critica e apprendimento trasversale.

“SAUL – Sfidare all’Ultimo Libro” punta infatti a superare l’idea della lettura come semplice attività scolastica individuale, trasformandola in un momento di partecipazione collettiva, confronto e gioco educativo. La competizione assume così un valore formativo: leggere significa comprendere, collegare concetti, interpretare il linguaggio e sviluppare competenze culturali più ampie.

Il progetto coinvolge studenti, scuole, associazioni e realtà culturali del territorio, favorendo la collaborazione tra istituzioni educative e mondo associativo. Attraverso quiz, sfide a squadre e incontri culturali, i partecipanti vengono incentivati ad approfondire non solo il libro assegnato, ma anche i contesti storici e linguistici collegati alle opere lette. Uno degli aspetti più significativi dell’iniziativa è proprio la capacità di rendere la cultura dinamica e partecipata. La lettura non viene vissuta come obbligo, ma come esperienza condivisa, capace di creare entusiasmo, spirito di gruppo e interesse verso il sapere.

In una fase storica in cui la promozione della lettura rappresenta una sfida educativa importante, progetti come “SAUL – Sfidare all’Ultimo Libro” dimostrano come i libri possano diventare strumenti di aggregazione, crescita personale e cittadinanza culturale.

Roberta chiara candelaresi



Strategie di marketing La magia delle pagine d’oro

In Italia esistono numerosi premi e concorsi letterari dedicati a narrativa, poesia, saggistica e fumetti. I premi letterari da sempre sono il riconoscimento artistico per scrittori emergenti ed affermati e rappresentano un faro luminoso che guida lettori e case editrici. Spesso questi riconoscimenti non solo elevano lo status degli autori, ma, esercitano un’influenza significativa sulle dinamiche editoriali, incidendo su decisioni strategiche, piani di marketing e scelte dell’editore. Su tali presupposti, le case editrici scelgono e decidono di pubblicare testi che rispecchiano le caratteristiche di interesse dei premi. Questo perché l’eventuale riconoscimento consente una maggiore visibilità e la vetrina necessaria per aumentare le vendite. Le strategie di marketing mirano sempre più a richiamare l’attenzione dei giurati attraverso particolari recensioni di firme autorevoli, presentazioni in luoghi particolari, pubblicità finalizzate. È così che molte volte uno scritto di contenuto non elevato può diventare uno bestseller e serve ad accrescere la notorietà e la reputazione della casa editrice che lo pubblica e che diviene sinonimo di qualità per i lettori e per gli autori in cerca di pubblicazione. La casa editrice grazie allo status riconosciuto acquisisce nuovi talenti che consentono di ampliare sempre più il proprio successo. Gli interessi di strategia e marketing incidono spesso sulla qualità, trascurando magari opere di maggior valore e che sono meritevoli di essere valorizzate. Molti ritengono anche che i premi letterari, sono diventati obsoleti, ed hanno esaurito la loro utilità e la rilevanza in precedenza accordata. I libri vengono promossi oramai, prevalentemente, dai media e dai social e perciò la funzione che un tempo veniva svolta dai premi letterari si è molto ridotta. Per evitare tali conseguenze le case editrici devono cercare di trovare un nuovo equilibrio, valorizzando la qualità e l’originalità indipendentemente dalla potenziale vincita di un premio. È necessario costruire un catalogo diversificato che possa soddisfare un ampio spettro di lettori e, allo stesso tempo, mantenere l’elevato standard letterario che attira i giurati dei premi. **Leonardo Isoldi**

Nel 1947 la scrittrice Maria Bellonci dà vita al Premio Strega con l’intento di far nascere un grande e nuovo salotto che voleva unire le idee degli intellettuali di quel momento così da poter dare un nuovo respiro alla cultura dopo il fascismo e la guerra. Il salotto aveva bisogno di un nome e di fondi e il generoso Guido Alberti, proprietario del Liquore Strega di Benevento, lo finanziò con 200.000 lire.

Il primo premio Strega in assoluto viene conferito a Ennio Flaiano con il suo “Tempo di uccidere” ma poi i successivi titoli si annoverano come depositari della più grande eredità letteraria, da “il Gattopardo” di Giuseppe Tomasi di Lampedusa ad Elsa Morante che fu la prima donna a vincere il famigerato premio con “L’isola di Arturo”. Sin dal primo battito di vita il premio Strega non è stato vissuto come una questione di principio, come mecenatismo ma come un grande salotto dagli ampi orizzonti culturali ed anche farne solo parte era ed è, per gli scrittori, un trampolino di lancio verso il mondo commerciale e quello della notorietà. 400 “Amici della domenica” uomini e donne di cultura sono pronti ad animare, ogni anno, discussioni intorno ai libri che vengono presentati.

Nasceva come benda per sanare le ferite culturali Italiane e diventa una fabbrica di bestseller. La proclamazione del vincitore poi, al Ninfteo di Villa Giulia, concede un’impennata unica ed immediata al vincitore; in pochi minuti scrittore e testo, durante un grande spettacolo, diventano una garanzia totale sul mercato. Il pubblico ne viene impattato senza dubbio alcuno nonostante le critiche mosse alla giuria siano sempre aspre. A questo proposito una nuova riforma ha imposto la presenza di un editore esterno alla cinquina finale, già scremati tra i 12 finalisti, così da placare chi avesse da ridire.

Il risultato? Il premio Strega non governa più solamente le classifiche nazionali ma si apre anche le porte Europee grazie alla acquisizione di diritti di traduzione.

Dall’epoca post-bellica agli anni di piombo fino agli anni contemporanei le opere che hanno vinto hanno saputo e sanno rispecchiare dilemmi e conflitti legati a particolari momenti storici ed il pubblico che si trova davanti è sempre più ampio e diversificato. Un pubblico che ha sete di leggere un libro che riceve tale premio, e se fino a qualche anno fa aveva bisogno delle terze pagine dei grandi quotidiani per conoscere titolo e autore o delle vetrine preparate in libreria con le copie avvolte dalla mitica striscia gialla e rossa, oggi usa diversi spin-off istituzionali come il premio Strega Giovani, Strega poesia e la letteratura per ragazzi. E poi c’è Tik Tok, la nuova geografia mediatica dove il testo viene presentato in modo diverso da chi ne ha già assaporato la lettura e colto il messaggio. Sempre più canali vengono aperti dove gruppi di lettori generano dibattiti capaci di trasformare un commento in un immediato scontro fiscale, e seppur qualche lettore dovesse sollevare critiche negative, la curiosità fa da canale diretto all’acquisto dello stesso per sfatare quanto interpretato e detto. Tradizione, prestigio, spettacolo, fama, il premio Strega è la macchina culturale e commerciale di cui l’editoria va fiera.

Mariafrancesca Marruso

Iscriviti al
CORSO BIENNALE DI GIORNALISMO

**puoi conseguire la tessera di giornalista con relativo
iscrizione all’albo giornalisti pubblicisti della Campania**

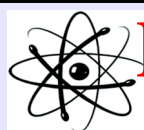


BookTok è il nome attribuito ad una nuova comunità nata su TikTok, la piattaforma di video brevi dominata dagli adolescenti. Il tema fondamentale è la lettura e la possibilità di condividere la propria passione per quest'ultima. Bastano alcuni secondi o al massimo minuti per mostrare al pubblico ciò che si è letto, i propri generi preferiti e i libri che ci stanno più a cuore. L'hashtag #BookTok ha superato i 300 miliardi di visualizzazioni globali, numero inizialmente impensabile a causa della diminuzione di lettori tra giovani ma, combinare social e lettura, ha portato i suoi frutti. L'industria del libro ha imparato presto a non sottovalutare questo movimento. Titoli come "It Ends with Us" di Colleen Hoover o "Il fabbricante di lacrime" di Erin Doom sono esplosi nelle classifiche mondiali anni dopo la loro pubblicazione, poiché trascinati dall'entusiasmo e dal clamore dei "booktokers" e dei loro follower. Le librerie fisiche hanno cominciato a dedicare un intero reparto alle letture appartenenti al Booktok per agevolare chi volesse iniziare a farne parte. La superiorità numerica dei video BookTok su altri tipi di comunicazione letteraria è dovuta alla visione fisica e immediata delle reazioni, perfino delle lacrime causate dalle emozioni della lettura. L'influenza di questo fenomeno è rappresentata anche dalla trasposizione dei libri "viral" in film, poi rilasciati sulle principali piattaforme di streaming, seppur spesso i film tendono a trasformare oltre i limiti le trame dei film rovinando il bel ricordo del romanzo stesso. C'è anche chi teme che l'industria editoriale, inseguendo il "BookTok effect", finisca per pubblicare sempre più libri costruiti a tavolino, con lo scopo di farli diventare virali e senza un messaggio profondo e veritiero, trattando temi superficiali. La domanda: in un'epoca in cui lettura tra i giovani sta spopolando costantemente da decenni, BookTok ha rimesso davvero il libro al centro del piacere giovanile? **Lavinia Coralluzzo**

Il.... "bestseller"

Un premio può trasformare un libro in un bestseller? Certamente un premio può contribuire a renderlo tale, ma nella maggior parte dei casi non è l'unica causa. La vincita di un premio, può agire come una cassa di risonanza, attirando l'attenzione dei media, incuriosendo i lettori e aumentandone la distribuzione e la vendita. Tuttavia questa ondata di fama rischia di avere vita breve senza una storia coinvolgente e apprezzata dai lettori. Basti pensare a numerosi romani resi famosi dopo la vittoria di premi importanti, che magari registrano anche un'improvvisa impennata nelle vendite, grazie ai lettori che vedono nell'assegnazione di un premio un marchio di qualità. Nonostante ciò però, esistono anche altri casi in cui dei libri, malgrado siano premiati, non raggiungono un grande panorama pubblico ma vengono apprezzati da un piccolo pubblico più specifico. Ancora, alcuni bestseller nascono senza alcun riconoscimento iniziale, grazie a dinamiche diverse: il passaparola, le community online o l'adattamento cinematografico. Questo dimostra che il successo commerciale dipende da un equilibrio complesso tra qualità, accessibilità e contesto culturale. In definitiva, un premio può "creare" un bestseller solo quando incontra un ambiente già fertile: un testo capace di parlare a molti e un pubblico pronto ad accoglierlo. Senza questi elementi, il premio rimane un segnale importante, ma non uno decisivo.

Lucrezia Lauro



L'ANGOLO della SCIENZA



La lettura in Italia

Questo testo è tratto da una ricerca basata su dati scientifici riguardanti la lettura in Italia. Nel 2019, il 40% degli italiani sopra i 6 anni ha letto almeno un libro nell'anno precedente. Questo dato è in crescita rispetto al 38,6% del 2000, con un picco nel 2010 al 46,8%. Dopo una flessione, nel 2016 si è tornati a un livello simile a quello del 2001, mantenendo una stabilità fino al 2019. I giovani sono i lettori più attivi: il 54,1% tra i 15 e i 17 anni e il 56,6% tra gli 11 e i 14 anni. Le ragazze tra gli 11 e i 19 anni sono le più appassionate, con oltre il 60% che ha letto almeno un libro nell'anno. C'è un divario di genere: nel 2019, il 44,3% delle donne ha letto, contro il 35,5% degli uomini. Questo divario esiste sin dal 1988, e nel 2019 si è registrata una diminuzione del 1,8% tra le donne. Il livello di istruzione influisce sulla lettura: il 71,9% dei laureati legge libri, rispetto al 46,1% dei diplomati e solo al 25,9% di chi ha la licenza elementare. La lettura è anche più comune nel Nord Italia, con il 47,6% nel Nord-ovest e il 48,1% nel Nord-est, mentre nel Sud e in Sicilia i numeri scendono rispettivamente al 27,9% e al 25,9%. Per quanto riguarda i lettori, il 44,3% legge al massimo 3 libri all'anno, definiti "lettori deboli", mentre il 15,6% è composto da "lettori forti", che leggono almeno 12 libri all'anno, un aumento rispetto all'anno precedente. Le donne tendono a leggere di più, con il 16,7% che legge in media un libro al mese, contro il 14,1% degli uomini. Infine, l'abitudine alla lettura è influenzata dall'ambiente familiare: il 77,4% dei ragazzi sotto i 18 anni legge se entrambi i genitori sono lettori, mentre solo il 35,4% lo fa se entrambi non leggono. I più piccoli sono particolarmente influenzati dai genitori. **Capone Antonella**

Statistiche 1

La digitalizzazione viene accolta a braccia aperte dalle istituzioni scolastiche; ma proprio la Svezia, uno degli Stati europei più avanzati tecnologicamente, ha scelto di (ri)prendere carta e penna, limitando la progressiva diffusione di dispositivi elettronici "Från skärm till pärm" ("dallo schermo al libro") è il motto attraverso cui si intende adottare misure sempre più stringenti in questo ambito inseguito ai test PISA (sistema di riferimento dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico per le materie fondamentali dell'istruzione), i cui punteggi totalizzati dagli studenti svedesi in matematica e comprensione del testo sono crollati significativamente prima nel 2012 e poi nel 2022: quasi un quarto (24%) degli studenti di 15 o 16 anni non ha raggiunto un livello base di comprensione della lettura. Lo Stato ha già stanziato 2,1 miliardi di corone svedesi (104 milioni di euro) per l'acquisto di testi scolastici fisici, privilegiando l'asilo e le scuole elementari. Per gli stadi di istruzione scolastica più elevati, si predilige un uso moderato dei dispositivi elettronici. Da un lato il digitale consente allo studente di non portarsi dietro i pesanti testi scolastici, sostituiti con tablet o computer, e di semplificare lo studio con nuovissime piattaforme, come i modelli IA; dall'altro, la sua struttura "multitasking" ostacola visibilmente l'apprendimento e la memoria. Negli Stati Uniti, al contrario, si sta verificando una forte digitalizzazione attraverso l'AI literacy, ovvero l'alfabetizzazione etica e consapevole dell'uso dell'IA; addirittura, si stimano circa 30 miliardi di dollari di spesa USA nel 2024 per la tecnologia educativa. Alcuni intellettuali, come Jonathan Haidt, ritengono eccessiva la critica alla digitalizzazione, ma il dibattito è ancora molto acceso. Di certo la posizione della Svezia è interessante: non aborrisce categoricamente la tecnologia ma promuove un rapporto nuovo ed equilibrato con essa.

Alice Spampinato

Statistiche 2

In Italia la lettura resta un'abitudine diffusa, ma con differenze evidenti tra generazioni e formati. Secondo dati recenti Istat, oltre il 57% della popolazione legge almeno un libro all'anno, per un totale di circa 32 milioni di persone. Tuttavia, a leggere di più sono soprattutto i giovani: nel 2025, infatti, l'89% dei ragazzi tra i 15 e i 17 anni ha letto almeno un libro, in contrasto con il 68% degli over 55. Il primato dei giovani lettori, però, cambia in base all'età. Fino ai 14 anni si legge molto, dai 14 anni poi però si registra un calo significativo, spesso legato all'utilizzo degli smartphone e dei social media. Gli adulti, invece, leggono meno in percentuale ma in maniera più costante, privilegiando romanzi, saggi e quotidiani. Un altro elemento chiave, da cui emergono altre differenze fra i più grandi e i più piccoli è il formato. Il libro cartaceo domina ancora il tempo libero dei lettori: circa l'85-86% dei lettori infatti lo preferisce, mentre il digitale coinvolge circa un terzo del pubblico. Non solo in Italia ma anche in Europa il divario è evidente: solo il 6,8% scarica ebook e legge in digitale, contro il 14,7% che acquista e predilige i libri cartacei. Nonostante ciò, il digitale acquisisce popolarità soprattutto tra i giovani, che leggono in modo "ibrido": libri, ebook, audiolibri e contenuti online occupano una parte importante della loro quotidianità. Gli adulti, invece, restano ancora legati alla carta, anche se iniziano a utilizzare sempre di più i dispositivi e le piattaforme digitali.

In sintesi, i giovani leggono di più ma in modo incostante e multimediale, mentre gli adulti leggono meno ma con maggiore continuità. La sfida futura sarà quindi conciliare questi due modelli, mantenendo vivo l'interesse per la lettura in tutte le sue forme.

Lucrezia Lauro

Statistiche 3

Nel 2025 è cresciuto in Italia, rispetto all'anno precedente, il numero di persone che si dichiarano lettrici e lettori in tutte le fasce d'età, soprattutto tra i 15 e i 17 anni, ma a diminuire è il tempo che viene dedicato alla lettura; ad affermarlo sono i dati forniti lo scorso dicembre dall'Osservatorio di Associazione Italiana Editori, che ogni anno si impegna in ricerche e raccolte dati su disparati argomenti, tutti legati al mondo del libro. Nel dettaglio, premettendo la definizione di "lettore" come chi ha letto almeno un libro anche in parte durante l'anno (compresi ebook e audiolibri), siamo a 33,9 milioni nel Paese: è pari al 76% della popolazione, con un incremento del 3% rispetto al 2024. La fascia d'età che primeggia è quella dei 15-17 anni, dei quali l'89% è "lettore"; seguono i 18-34enni (con l'82%), i 35-54enni (79%) e i 55-74enni (68%). Tuttavia, la quota di chi apre un libro almeno una volta a settimana è passata dal 72% dei lettori del 2022 al 61% del 2025; il tempo medio dedicato alla lettura è calato, scendendo a tre ore settimanali. Si rinnova tra l'altro il divario di genere: tra le donne le lettrici sono l'81% della popolazione, tra gli uomini i lettori sono il 72%. Anche questa volta, leggere si conferma in Italia come un'abitudine decisamente meno diffusa rispetto alla media europea. Bisogna infatti tenere presente che il 76% sopracitato di lettori italiani include anche chi ha letto solo in parte o fruito di piccoli estratti: secondo i dati Eurostat, i nostri lettori costanti sono in realtà il 35,4%, ponendo l'Italia tra i Paesi alle ultime posizioni, insieme a Romania (29,5% di lettori "forti") e Cipro (33,1%). Sul podio europeo, invece, vi sono Lussemburgo (75,2%), Danimarca (72,1%) ed Estonia (70,7%). Anche la media di tempo settimanale è diversa: in Francia, Germania o Svezia, ad esempio, si attesta fino alle cinque ore settimanali. Perché non leggiamo anche noi così tanto? Le cause di questo divario possono essere molteplici: l'indice di scolarizzazione superiore, inferiore alla media UE; gli scarsi investimenti sulla rete bibliotecaria; o il tasso elevato di "analfabetismo funzionale", la fatica a comprendere testi complessi.

Margherita Grazia Lullo

TERRA CHIAMA ... LICEO MEDI

Gli studenti del nostro liceo colpiscono ancora, distinguendosi a livello regionale e non solo. Tra le eccellenze del nostro liceo figura lo studente Giovanni Paolo Galletti, della classe 3c del liceo scientifico, unico in Campania ad essere stato selezionato per uno stage dell'Azienda Spaziale Italiana.

L'accesso al progetto era determinato da una graduatoria, effettuata in base alle competenze STEM di ogni candidato. In merito a questa opportunità, Giovanni afferma di essere molto soddisfatto del risultato ottenuto e di essere sicuro che, al di là della dimensione competitiva, la Maratona per lo spazio lascerà un segno indelebile nel suo percorso formativo.

Inoltre è grato soprattutto per l'esperienza a cui lui e gli altri ragazzi hanno avuto la possibilità di partecipare.

La referente per il concorso è la professoressa Santoriello, che continua da anni ad occuparsi di iniziative per i nostri ragazzi. Il liceo non è solamente un luogo di studio, ma è lo spazio in cui muoversi per iniziare a costruire il proprio futuro esplorando nuove possibilità e scoprendo nuovi lati di sé.

Aurora D'Angelo



S...Piffero premiato come “terra del multiculturalismo”



Un Premio Speciale di cui è stato insignito il Nostro Amatissimo Giornale di Istituto Spiffero, colonna portante da oltre 25 anni dell'azione formativa ed educativa del Liceo Medi di Battipaglia.

La redazione del Giornale, composta da oltre trenta ragazzi e all'attivo ben 9 tirocinanti per il conseguimento del tesserino di Giornalista Pubblicista, con relativa iscrizione all'Albo professionale, ha ricevuto in data 23 maggio 2026, presso il Castello di Manocalzati (AV), il prestigioso Premio Nazionale “Carminio Scianguetta”, destinato ai migliori giornali scolastici di tutto il territorio nazionale, per la sezione Intercultura.

Degna di nota la motivazione per l'attribuzione del Premio: “Scuola come palestra di tolleranza, terra di crescente pluralismo religioso e non. Salerno e provincia, specialmente Battipaglia, si mostrano molto aperti a una società multiculturale essendo ricca di associazioni culturali e benefiche”.

Una testimonianza che il Giornale Spiffero, pluripremiato nel corso di questi anni, e i suoi piccoli giornalisti, sanno descrivere sul foglio un mondo in conflitto con lo sguardo rivolto alla costruzione di un presente democratico, mediante la penna, il cuore, l'intelligenza.

Un grazie da parte dei docenti redattori alla Dirigente Talamo e al Direttore della testata, La Graticola, Gerardo Mirra, appassionato mentore dei viaggi esplorativi dei giovanissimi alla ricerca della verità del nostro tempo.

Il “maggio dei libri” a Battipaglia

Il mese di maggio qui a Battipaglia è considerato “il maggio dei libri” e proprio per questo recentemente si sono tenute diverse conferenze al salotto comunale, tra cui alcune a cui ho assistito personalmente, una in particolare mi ha colpito, che vede come protagonista la presentazione del libro “Dante di Porta San Pietro” del professore (nonché filosofo e studioso dantesco) Donato Pirovano, il quale nella sua piccola opera ha cercato di raccontare il vero motivo per cui ancora oggi è necessario leggere Dante. Il professore definisce il poeta come un “genio scioperato” ovvero un uomo straordinario, acculturato e con una memoria fuori dal comune ma che allo stesso tempo poteva permettersi di non lavorare poiché proveniva da una famiglia agitata della Firenze di quell'epoca. Il professor Pirovano, con le domande del professore Massimiliano D'aiuto, ha fatto un vero e proprio excursus sulla figura di Dante: dalla sua vita, e provenienza fino a parlare della sua visione quasi Utopistica del mondo. Il Sommo poeta infatti, è un uomo che tramite la sua opera cerca di designare un futuro migliore e cerca di raccontare anche qual è secondo lui il vero amore, che per il professore Pirovano è il tema centrale dell'opera dantesca, definendo la divina Commedia un “poema d'amore”.

Infatti nella Divina commedia vi è il più bel gesto di amore in assoluto: la discesa di Beatrice, essere angelico, nell'Inferno per portare Dante al cospetto di Dio, cosa che lo stesso Dante paragona alla discesa di Gesù Cristo sulla terra.

Infine un altro elemento che forse è l'emblema dell'opera di Pirovano è raccontare il lato umano di Dante, di raccontare la sua visione di Firenze e la sua visione d'amore, che è personificata in Beatrice e il suo desiderio di interfacciarsi alle nuove generazioni: noi.

Capone Antonella

Conferenza di “ Historia Nostra ”

Mercoledì 6 maggio si è svolta al comune di Battipaglia una conferenza organizzata dall'associazione di storia Battipagliese che si chiama “ Historia Nostra ” la quale ha presentato in questo incontro il suo secondo quaderno didattico in cui sono raccontate le più antiche origini di Battipaglia, partendo da un nucleo dell'età del bronzo a cui risale la necropoli della Castelluccia, scavata tra il 1999 e il 2001.

Durante gli scavi sono riaffiorati moltissimi elementi antichi come punte di frecce in selce, piccoli vasi in terracotta, e altri elementi legati alla vita quotidiana di quell'epoca.

A presenziare l'attività era presente anche la scrittrice Loreta Mastrodonato, che ha invitato moltissime scuole del territorio a partecipare a questo incontro tra cui il nostro liceo, e anche la Dr.ssa Tommasa Budetta, dirigente dei beni culturali che ci ha fornito molti altri dettagli sulla storia millenaria del nostro territorio.

Anche i ragazzi delle diverse scuole hanno fatto delle presentazioni ad esempio l'istituto Enzo Ferrari ha presentato un ortofoto (rappresentazione fotografica di una determinata zona) tramite il drone, mentre il nostro liceo E.Medi ha sponsorizzato il gruppo archeologico Salernitano di cui fanno parte i due studenti Salvatore Vecchio e Alessandro Della Rocca cercando di invogliare i giovani come un'attività di crescita personale e culturale

Antonella Capone

S...piffero

supplemento mensile de
La Nuova Graticola

a cura della redazione del Liceo
Classico-scientifico-linguistico
“ E. MEDI ”
di Battipaglia

Direttore:
Mirra Gerardo detto Dino

Professori Referenti:
D'Aiuto Massimiliano
Valeria Francese
Assunta Giordano

Stampato c/o GraficaLitos
Battipaglia
email: spiffero@micso.net